

SUL PALCO

«Adesso non si torna più indietro» Il silenzio e poi l'urlo

«La misura è colma. Non accettiamo di vedere il nostro Paese trasformato in una brutta telenovela televisiva», dice un'applauditissima Susanna Camusso a piazza del Popolo. E la sorpresa è suor Eugenia Bonetti



Giulia Bongiorno: «I politici non si selezionano con festini hard»



L'attrice Lunetta Savino, fra le promotrici della manifestazione



Tanti gli slogan: «Fatti processare», «Nudo o vestito, per noi sei finito», «Bunga bunga in galera», «Se non ora quando le dimissioni?»



MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Sono una bambina, una commessa, una ricercatrice, una femminista e una ragazza che del femminismo non sa nulla, sono una precaria, una madre, un'impiegata e oggi mi dimetto da tutto. Oggi 13 febbraio scendo in piazza». Non sono poche «radical chic» le donne scese in piazza, ministro Gelmini, ancora una volta si è sbagliata. Sono donne punto quelle che salutano battendo le mani questo taglio del nastro che fa Isabella Ragonese dal palco di piazza del Popolo piena zeppa che non si passa.

Il silenzio e l'urlo Il taglio del nastro, un minuto e mezzo di silenzio, lunghissimo e prezioso, per «restituire leggerezza alle parole». Il vuoto e il pieno, la domanda «Se non ora quando?», l'urlo liberatorio «Adesso», le note di Patty Smith e le giovani attrici che leggono le email di chi c'è, chi non c'è ma vorrebbe. «Posso sottoscrivere per mia madre? ha 81 anni e non sa usare Internet». Boato, «si che puoi». Ecco Cristina Comencini: «Un paese dove il corpo delle donne è esibito senza ritengo è un paese senza dignità», ma sta succedendo qualcosa, perché oggi «per la prima volta gli uomini scendono in piazza con le donne». «Io piango subito - promette Angela Finocchiaro che conduce la kermesse insieme a Ragonese - perché questa è una piazza bellissima» e ogni tanto lancia perle di comicità, «tante di noi si sono chieste "come sono arrivata a questo punto", no non parlo della ceretta dopo l'inverno». «La Patria ostile e persa» di Patrizia Cavalli, poesia struggente e spiettata, l'intervento di Giulia Bongiorno, da poco mamma, che parla della paura: «Questa non è una piazza di moralisti, come ha detto qualcuno, lo dicono per sminuire la vostra presenza qui. Si ha paura di voi», perché tutto questo può diventare «travolgente». Non è moralismo, «un festino hard non può essere il criterio di selezione della classe dirigente. Oggi siamo e dobbiamo essere protagonisti, non comparse. L'unico contesto in cui vedo le donne protagoniste sono le barzellette, soprattutto se provengono da Arcore». Chi tace, aggiunge, «diventa complice». Allora, «se non ora quando?» chiede un'applauditissima Susanna Camusso, «perché la misura è colma... perché non accettiamo di vedere il nostro paese trasformato in una brutta telenovela televisiva». Ma la sorpresa è suor Euge-